

# Verdissime: quanto piace ai piacentini quella "Dolce Italia"

## In Sant'Antonino e ai Teatini la manifestazione per l'inno vincitore del concorso "Viva Verdi"

PIACENZA - Il 10 maggio del 1848 a Piacenza «la generosa e saggia popolazione della città si risolveva di deliberare sulla sua aggregazione a un altro Stato». Il 19 marzo del 2011 l'ugualmente generosa e saggia popolazione di Piacenza si è ritrovata nella Basilica di Sant'Antonino non con l'obiettivo di rinominare ancora una volta la primogenitura della città, ma semmai con quello di omaggiare il talento di due Mameli in erba, due giovani "fratelli d'Italia" che al Bel Paese hanno dedicato estro e ingegno.

Il risultato è un inno, si intitola *Dolce Italia* ed è risultato vincitore del concorso nazionale *Viva Verdi* organizzato dalle Verdissime. com con il patrocinio dei Comuni di Piacenza e Monticelli e della Provincia: gli autori si chiamano

Debora Bartoletti e Daniele Quaglia e sono studenti rispettivamente del liceo "Gioia" di Piacenza e del conservatorio "Rossini" di Pesaro. Sono stati loro in effetti i protagonisti della cerimonia che ieri pomeriggio, prima nella chiesa di Sant'Antonino e poi nella Sala dei Teatini, ha fatto rivivere alcune pagine gloriose della storia di Piacenza e ha consegnato ai posteri il nuovo inno.

«Oh terra lambita dal mare, / ti chiamano "Il Bel Paese". / Dei fertili raccolti che tu sai donare, / le Alpi coronano le verdi distese» recita l'incipit del testo scritto da Bartoletti e musicato da Quaglia che ieri è stato eseguito per ben due volte dalla banda "Ponchielli" di Piacenza e da quella di Monticelli dirette da Ivano Fortunati; e gli applausi



Momenti del pomeriggio in S. Antonino e ai Teatini(foto Cravedi)

scroscianti che hanno accompagnato l'esecuzione hanno dimostrato l'apprezzamento dei numerosi pia-

centini accorsi all'iniziativa delle Verdissime. Del resto il programma non si è fatto mancare nulla: dopo i saluti



dell'assessore Paolo Dosi e della presidente del sodalizio Luciana Dallari, gli attori Tino Rossi, Stefania Gennari e

Paola Vincini hanno letto l'atto di consegna del Ducato di Piacenza al Piemonte, alcune lettere di Giuseppe Verdi e altri documenti legati al risorgimento cittadino, mentre Fiorenza Mursia del Comitato dei Garanti Italia 150 ha consegnato a Quaglia la borsa di studio di mille euro intitolata a Nino Rota e offerta dalle Verdissime.

Certo i canti a tema non sono mancati: a garantirli sono stati bravi corpi bandistici di Piacenza e Monticelli che hanno suonato i canti patriottici della tradizione da *Fratelli d'Italia* all'*Inno di Garibaldi*. Eppure i riflettori sono stati tutti per quella *Dolce Italia* appena nata ma capace già di parlare così armoniosamente al cuore dei piacentini e di far cantare quell'«unico spirito» che «ci unisce fratelli»: «Fratelli d'Italia» avrebbe detto Mameli, «protettori della libertà» li definisce ora Bartoletti. Ma in fondo il significato è sempre lo stesso.

Betty Paraboschi